Non hanno risposto

Sono passati due mesi da quando ponemmo sulle colone della stampa democratica e nei Convegni giovanili ai Dirigenti della Gioventù di Azione Cattolica locale le seguenti domande, rivolte a suo tempo in campo nazionale dalla Conferenza Nazionale dell'Alleanza Giovanile al taciturno Prof. Carretto.

1) Siete disposti a condannare tutti quegli uomini che apertamente esprimono il loro desiderio di scatenare una nuova guerra? (Come il Sig. Eton che ha dichiarato: «Se non riuscissimo a bloccare psicologicamente la Russia dovremmo sgominarla con l'aiuto delle armi»; come il Cardinale Spellman affermante che gli S. U. d'America devono andare all'attacco con la bomba atomica in una mano e la Croce di Cristo nell'altra; come il Comandante strategico dell'Aviazione della Repubblica stellata che, rallegrandosi dell'impresa giorni fa attuata da un aereo americano con il giro del mondo senza alcun scalo, si dichiarava soddisfatto poichè grazie a ciò gli U.S.A. sono in grado di gettare la bomba atomica su qualsiasi parte del mondo; come Churchill, Bevin, ecc.).

Siete disposti a dichiarare che costoro sono dei criminali nemici dell'umanità? Siete disposti a condurre una grande campagna che denunci questi criminali alla gioventù italiana?

2) Siete disposti a condurre una grande campagna perchè sia messa fuori legge la bomba atomica e perchè siano ridotti gli armamenti delle grandi potenze?

3) Siete disposti ad opporvi all'adesione dell'Italia a blocchi e patti militari, conducendo una grande campagna per la difesa della Pace, del Lavoro, della Indipendenza Nazionale?

Niente sulla base di questi tre quesiti sin'ora ci è stato risposto; non è stato sentito il dovere, in nome delle migliaia di giovani che essi rappresentano, di un preciso loro pronunciarsi.

Cosa significa dunque questo vergognoso silenzio se non una conferma ed una servile adesione incondizionata alla politica di guerra del Governo Italiano? Rispondere vuol dire essere d'accordo con l'altra parte della Gioventù Italiana, vuol dire unirsi a questa nella lotta contro gli intrighi internazionali orditi dal nostro «contino» Sforza e che, incontrastati, troverebbero loro naturale sfocio in una terza e cruenta guerra mondiale.

Ma la Gioventù, che in ogni tempo sui campi di battaglia è stata costretta a dare il proprio sangue, deve conoscere, deve individuare coloro i quali sono la causa di tante sventure e sono proprio coloro che predicano la pace e nel modo più netto lavorano per la guerra. Sono coloro che per il mantenimento dei privilegi dei loro ricchi padroni cercano in ogni modo di combattere l'unità della Gioventù italiana creando fra i loro giovani una psicosi di avversità e di odio rivolta verso i loro stessi fratelli ed amici che in questa unità vedono la più sicura garanzia per la vittoria contro uno spettro di guerra, per un loro migliore avvenire.

Ai tentativi di divisione della Gioventù, ai tentativi di aggiogare il Paese ad una politica imperialistica di guerra, facilitati da questa divisione, risponderanno i giovani friulani ed i giovan italiani tutti, uniti al di sopra delle diverse fedi ideologiche, perchè ormai conoscono il triste epilogo della guerra e già hanno assistito al dolore immane da essa provocato all'umanità intera.

Questa sarà la risposta, Dirigenti dell'Azione Cattolica, questa sarà la risposta dei Giovani Cattolici che onorerà la Gioventù Italiana e che bollerà di fronte ad essa, come antisociale, la volontà di guerra di certi loro muti dirigenti.

DELIO BONINO

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 21 - Tel. 26-12. Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-47

Domenica 13 marzo 1949 — Anno V. - N. 11 — Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300. Spedizione in abbonamento postale

CINQUECENTOTRENTA SOLTANTO A UDINE

La protesta degli esercenti

severa e significativa denuncia

della politica economica del Governo

Udine ha visto l'8 marzo chiudersi, anzi, non sollevarsi, le saracinesche di tutti gli esercizi pubblici: bar, osterie, trattorie, ecc...

Udine, come tutta Italia, ha visto gli esercenti, con queste loro serrata-sciopero, dire la propria protesta al Governo per l'eccesso dei gravami fiscali, per lo sproporzionato aumento degli affitti. Ogni uomo, ogni categoria di uomini fa le proprie esperienze a proprie spese.

Nessun governo può fare l'interesse immediato e sfrenato del grande capitale speculatore e fare nel contempo l'interesse dei cittadini che vivono assai più modestamente del proprio lavoro.

Eppure, quanti di questi proprietari-lavoratori, che sono gli esercenti non si sono considerati il 18 aprile e si considerano ancora appartenenti alla categoria degli speculatori anzichè a quella dei produttori?

Quanti di essi non si son sentiti più affini a Brusadelli, a Facini a Schuster, che non è un lavoratore, o un impiegato, o un professionista, o un artigiano?

Quanti non hanno temuto una vittoria comunista come la temevano, e a buone ragione, i Brusadelli e Facini e non si sono congratulati per la vittoria democristiana di cui giustamente si congratulavano grandi agrari (come Facini), industriali speculatori (come Brusadelli) e grandi finanzieri (come gli esponenti vaticani)?

E la vita del governo democristiano è incominciata. L'ordine promesso a tanti onesti italiani, esercenti piccoli produttori, piccoli e medi proprietari ecc... è stato poco a poco instaurato.

Ma proprio questi italiani sono costretti ad accorgersi che questo ordine non è quello che loro si attendevano e che non è nemmeno l'ordine promesso durante la campagna elettorale.

Al governo ci sono tutti coloro che promettevano, attraverso all'esercizio dell'anticomunismo, attraverso alla libera iniziativa dei grandi affaristi, attraverso al disinteressato soccorso americano, la prosperità e la quiete agli italiani. Ci sono tutti: Democristiani Piselli, Repubblicani, Liberali: l'anticomunismo è in fiore più che mai (comunisti e socialisti sono stati cacciati dal governo, le loro proposte alla camera sono seppellite ogni volta da centinaia di voti; i dirigenti sindacali sono arrestati, il movimento partigiano è diffamato) la libera iniziativa ai grandi affaristi è concessa, il soccorso americano nessuno l'ha rifiutato o impedito. E i risultati? Intendiamo risultati per le categorie produttrici italiane: operai, contadini, impiegati, artigiani, professionisti, esercenti, piccoli e medi proprietari, piccoli e medi industriali e su, su, fino a tutte le categorie necessarie alla vita nazionale, esclusi solo i miliardari, monopolisti i grossi finanzieri speculatori, gli agrari atifondisti.

I risultati, viceversa ci sono soltanto per queste tre ultime categorie. Il governo del 18 aprile è stato voluto da costoro e dall'America e il governo del 18 aprile serve costoro e l'America.

Ma, abbiamo detto, non si possono fare gli interessi della speculazione avida e fare nello stesso tempo quelli dell'onesto lavoro, dell'onesto commercio dell'onesta produzione.

I miliardari hanno voluto e sostengono questo governo per essere liberi nella loro speculazione, per non sostenere la parte dovuta (che è di gran lunga la maggiore) dell'onere fiscale. E per non colpire i venti o cento Brusadelli italiani con una tassazione che porterebbe all'erario circa un migliaio di miliardi, si aumentano le tasse delle migliaia di esercenti e di piccoli produttori, si fanno uscire i mille miliardi dalle tasche loro. Per non imbrigliare la speculazione dei grandi capitalisti si lascia che costoro facciano salire i prezzi di quanto è essenziale alla produzione, all'esercizio di un negozio o di una professione: dagli affitti, all'energia elettrica ai prodotti (con guadagni del cento e del duecento per cento). Per favorire il capitale americano, per lasciar libero il capitale finanziario, per non costringere il latifondista a investire capitali nel miglioramento della nostra agricoltura si appoggiano i licenziamenti, si permette la smobilitazione delle industrie, si combattono le rivendicazioni dei contadini, si lasciano e si riducono i lavoratori e gli impiegati a condizioni di paga e di vita insufficienti, alla disoccupazione, ecc. e ancora a questi si fanno pagare parte dei contributi, che non intendono pagare i magnati della finanza, e questo si fa attraverso all'aumento delle imposte, delle tariffe ferroviarie e postali, dei generi di monopolio.

E torniamo ora ai nostri esercenti. Lavora per voi questo governo o contro di voi? E gli operai, gli statali, i contadini i partigiani, le donne, quando scioperano o manifestano contro il governo dei miliardari lottano anche per voi o, anche se superficialmente così può apparire a danno vostro?

Avete esperimentato direttamente, attraverso al peso delle tasse e degli affitti come il governo, per favorire il capitale speculativo, colpisce i vostri guadagni e le vostre possibilità di vita. Riflettete ora come, per favorire sempre gli stessi gruppi ristretti, vi danneggi anche quando appoggia i licenziamenti dei lavoratori o non accetta le loro rivendicazioni. Dallo stato di miseria delle grandi masse di operai, di artigiani, di benessere agli esercenti: un benessere agli esercenti: Un Brusadelli non beve cento caffè nè consuma cento pasti nei vostri locali in un giorno; occorrono almeno cinquanta impiegati o operai; ma occorre anche che questi lavorino e che siano sufficientemente pagati.

I lavoratori di tutte le categorie, sono stati contenti di questa vostra ribellione, hanno appoggiato la vostra lotta. La C.G.L. vi ha mandato l'espressione della sua adesione. E avete visto anche cosa siano i crumiri: qualche allocco, alla periferia, ha aperto verso sera l'esercizio. Se otterrete, come i lavoratori vi augurano, un risultato dalla vostra agitazione, andate a ricordare a questi allocchi che per loro è immeritato, è un dono che ricevono da quelli che hanno avuto più intelligenza, più coscienza, più coraggio di loro.

Come gli operai con la loro lotta si battono anche pel vostro benessere, l'8 marzo, voi, colla vostra serrata-sciopero, vi siete battuti per il benessere comune, anche per quello degli operai.

F. M.

Perchè il VATICANO è contro il COMUNISMO?

La Chiesa possiede nell'Emilia crossa a 70.000 ettari di terra, cioè la settima parte del suo patrimonio fondiario.

Le lotte dei braccianti e dei mezzadri emiliani tendenti ad ottenere migliori condizioni di vita a scapito dei profitti capitalistici sono perciò un pugno nell'occhio al Vaticano. Se i braccianti e i mezzadri vincono le loro battaglie, le entrate diminuiscono. Come si farà allora a finanziare i comitati civici, i manifesti e gli attivisti D. C.? Ecco perchè il Governo D. C. si accanisce tanto contro i contadini e tutti i lavoratori emiliani.

La Chiesa in Italia è il più grosso proprietario fondiario

Essa possiede 500.000 ha. di terra (dichiarati sotto il suo nome).

E' impossibile calcolare quante altre migliaia di ha. essa possiede sotto falso nome attraverso Enti, società anonime, ecc.

Che reddito riceve ogni anno la Chiesa dalle sue terre?

Circa 20 miliardi tra rendita fondiaria e profitto capitalistico.

Quante cose si potrebbero fare con questi miliardi?

Se la Chiesa reinvestisse nei miglioramenti fondiari solo la metà del reddito datole dalle terre di sua proprietà potrebbe per esempio comprare in un anno 3.400 trattori o anche 500.000 tonnellate di concimi chimici.

Dove vanno invece a finire questi soldi?

All'estero o in speculazioni, attraverso i vari monsignori Cippico o per stipendiare gli attivisti dei Comitati Civici e della D.C. per la loro azione contro il popolo.

Ricchi e poveri anche all'interno dell'apparato ecclesiastico.

Mentre le alte gerarchie del Vaticano accumulano miliardi e vanno in giro in macchine lussuose, qual'è la condizione di migliaia di preti poveri?

Nel 1947 un parroco che non avesse sue proprietà godeva di un sussidio annuo di lire 20.000, un canonico semplice di lire 25.740, un vicario curato di lire 17.160.

In Ungheria come in Italia — Mindszenty e l'alto clero ungherese possiedono 500.000 ettari di terra — il basso clero era poverissimo: ha avuto solo oggi la terra dal Governo popolare.

SCORNATI I DEMOCRISTIANI

I milioni del totocalcio a due operai di Ampezzo

Uno dei vincitori, militante comunista, ha dichiarato apertamente che i soldi non corromperanno la sua coscienza

Ad Ampezzo emozione vivissima: la dea bendata ha posato le sue benefiche mani con giudizio stavolta. La dea fortuna travestitasi da colonna vincente al Totocalcio è entrata, gradita come ognuno può immaginare, nella casa di due operai di Ampezzo. Uno di essi, sportivo appassionato è regolarmente iscritto alla nostra Sezione ed è un ottimo compagno. Stiamo parlando del compagno Tullio Facchin, responsabile del lavoro giovanile. Il compagno Facchin ha dichiarato che la fortuna toccatagli gli servirà per migliorare il suo mestiere. Egli aveva infatti iniziato a lavorare come meccanico e pur essendo appassionato nel suo lavoro non ha potuto continuare a causa delle condizioni particolari della Carnia. Attualmente era nella ben nota posizione di tanti e tanti carnici: era disoccupato.

Ora la sua situazione economica subisce uno sbalzo notevole: ora molti i quali prima non lo salutavano perchè povero, perchè comunista, gli fanno grandi sorrisi. La Democrazia Cristiana locale e le Acli hanno intanto preparato il terreno in questo senso facendo circolare in paese la voce che Togliatti ora ha perso un compagno, perchè la sua fede è venuta meno in seguito ai milioni del Totocalcio.

Ma il compagno Facchin ha voluto con il suo atteggiamento dimostrare che la sua coscienza di operaio, di comunista non si compera: egli ha dichiarato infatti che i quattrini arrivati così all'improvviso non saranno mai impegnati per speculare o sfruttare chichessia e che rimarrà domani quello che è stato ieri, cioè un fedele militante del nostro grande Partito, che continuerà la sua lotta per l'emancipazione della classe operaia.

Questo è l'atteggiamento del nostro compagno: e ciò sia di insegnamento a coloro che militano nel campo avverso i quali molto spesso assumono atteggiamenti di tradimento verso gli operai ed i poveri per un pugno di metallo.

IL SILENZIO

AQUILEIA

Dopo il chiasso che il convegno delle ACLI Terra, nella fase preparatoria aveva fatto in tutta la provincia, ora, da parte loro, non un cenno non una parola. Fallimento. Un bluff troppo grande, dicono i contadini della bassa, e questo fallimento se lo sono meritato, giacchè alla loro propaganda megalomanea demagogica hanno scelto per sede Aquileia ove demagoghi, fascisti e demagoghi Aclisti sono stati messi già al bando.

Alcuni dei contadini convenuti con le Acli hanno preferito disertare il convegno, consumandosi in santa pace la loro merenda. E dove se ne andarono si trovarono tra i nostri contadini della bassa.

Un vecchio contadino locale chiese a una di questi Aclisti: buon uomo a quanto pare lei non è di qui vero? E' no! sono di fuori. E a che fare siete venuti qui?: Ci hanno detto che tutto il paese era democristiano e noi abbiamo creduto. Ma visto che è tutto il contrario ho preferito starmene qui tranquillo e lasciare loro che sputino quello che vogliono. Ci vorrebbe nel nostro paese un movimento così forte come da voi! Da noi sono i preti che comandano e quasi quasi anche il sagrestano.

Compagno!

Hai acquistato un biglietto della Sottoscrizione a Premi lanciata dalla Federazione Comunista Udinese?

NO?!

Ma che aspetti ad andare a chiederlo al compagno responsabile dell'amministrazione?

Ricchissimi premi ai sottoscrittori!

Diversi compagni hanno prenotato interi blocchetti.

L'ASSEMBLEA DI MODENA

La riforma agraria si farà contro il Governo contro la Confida

Con la partecipazione dell'on. Miglioli, dell'on. Beltrame e del dott. Lino Argenton, si è svolta domenica scorsa al cinema Cecchini, alla presenza di numerosissimi delegati contadini, inviati in forza delle 27.000 firme raccolte, l'Assemblea regionale della Terra. Vivo è stato l'entusiasmo di tutti i partecipanti, e il successo ottenuto dalla calda parola di Miglioli. E' stato eletto il Comitato Regionale dei Comitati della Terra.

* * *

I rapporti sociali vigenti nelle campagne italiane sono iniqui. Ingiusta è la ripartizione della terra che consente a poche migliaia di famiglie di possedere milioni di ettari mentre milioni di contadini poveri e poverissimi non posseggono nulla e sono costretti perciò a lavorare sotto padrone.

Ingiusti i rapporti contrattuali in atto tra coloro che posseggono la terra e quelli che la lavorano. Nessuna sicurezza per il lavoratore, permanentemente minacciato dalla disdetta, e costretto perciò a subire le peggiori angherie, i più infami ricatti. Costretto a pagare canoni strozzineschi l'affittuario, a dividere come piace al padrone il mezzadro, a contentarsi di paghe di fame il salariato.

Negato ai lavoratori ogni diritto a partecipare alla direzione delle aziende, delle quali tuttavia costituiscono il cardine. Senza lavoro e senza sussidio, i braccianti, per la maggior parte dell'anno.

Minacciata la piccola proprietà da imposte e contributi massacranti e mal ripartiti.

Questo il quadro della situazione vigente nelle campagne italiane. Ingiusta e intollerabile situazione, contro la quale, da tempo, quanti amano la giustizia e il progresso sono in rivolta.

Situazione intollerabile, che deve essere mutata, così come la Costituzione vuole, ma per mutare la quale bisogna abbattere secolari privilegi ed incidere fortemente su potenti, coalizzati interessi. E tutto ciò non può essere conseguito se non attraverso una lotta durissima. A questa lotta si apprestano quelli che si sono riuniti a Modena nell'Assemblea Nazionale dei Comitati per la Terra.

I delegati eletti da milioni di contadini e di lavoratori che, nelle ultime settimane si sono riuniti in migliaia di assemblee vanno a Modena per chiarire meglio, in una discussione comune, gli obiettivi da raggiungere, ma soprattutto per organizzare meglio la lotta per la Riforma Agraria.

Organizzare la lotta, in difesa della Costituzione e dei diritti del popolo, contro coloro che, pur di non intaccare gli odiosi privilegi che la coscienza popolare ha già da tempo condannato, si apprestano a tradire e già tradiscono la Costituzione e gli stessi loro impegni elettorali.

Contro la coalizione dei terrieri e degli agrari che, incoraggiati dal Governo, armeggiano e si illudono di poter impedire che la Costituzione si applichi e che la riforma agraria si compia: contro questo governo che, dopo aver tradito i suoi alleati, si accinge a tradire l'intera nazione, l'Assemblea di Modena, a nome di milioni di cittadini che non sono disposti a tollerare più oltre lo scempio delle istituzioni, pronuncerà un chiaro e deciso monito.

Non credano le classi del privilegio di potere, aiutati dal loro governo, sbarrare ancora una volta il passo all'avanzata delle forze del lavoro.

La Riforma Agraria si deve fare e si farà. Anche se ciò non piace alla Confida e al Governo. Si farà, perchè così è scritto nella Costituzione, perchè così vuole il popolo che la Costituzione ha voluto e che, in nessun caso, permetterà che essa venga impunemente tradita.

PIETRO GRIFONE
Deputato al Parlamento

LE PAROLE NON GIOVANO A CHI HA FAME

I disoccupati friulani sono stanchi di promesse

Una grande agitazione in campo provinciale?

Nel Friuli come in tutta l'Italia la disoccupazione sta dilagando ed invadendo quasi tutti gli strati sociali, prendendo, insomma, delle proporzioni paurose. Nella nostra provincia si parla di 55 mila disoccupati (cifra ufficiale), ma noi sappiamo che ad oltre 70 mila ammontano i disoccupati e che questa cifra è, purtroppo, in continuo aumento e che non vi è la minima prospettiva di una ripresa economica che ne faccia intravedere la diminuzione.

Le nostre autorità dovrebbero recarsi nei Comuni e rendersi conto di quale sia la situazione in cui versano i nostri disoccupati; forse allora farebbero qualche cosa per venir loro in aiuto. Invece stanno nei loro uffici burocratizzandosi fino al midollo delle ossa, infischiandosi della miseria altrui e tutt'al più ricevendo le delegazioni dei disoccupati ed elargendo le solite promesse di aiuti futuri.

Ma i disoccupati ne hanno avute abbastanza di promesse ed ora vogliono i fatti. Il mese scorso, decine e decine di delegazioni di diversi Comuni della provincia si sono recate dal Prefetto e tutte sono state tacitate con le promesse, come se i disoccupati non potessero tacitare i loro figli con le promesse quando questi chiedono del pane il bottegaio non fa più credito perchè è sull'orlo del fallimento a forza di fare crediti e di pagare tasse e per i disoccupati la vita si fa sempre più dura, la fame batte in quasi tutte le porte del Friuli, i pochi sanatori e gli ospedali si riempiono.

Intanto Zellerbach va in America e dice al suo padrone Truman che in Italia va tutto bene. E questo è vero. Il piano americano di affamamento del popolo italiano, per spingerlo ad atti inconsulti ed alla guerra, va bene davvero: i nostri ministri repubblicani storici continuano a domandare miliardi per gli armamenti e vengono sempre soddisfatti dai signori d'oltre Oceano. Perchè tutti questi armamenti? Da chi siamo minacciati? I Paesi di nuova democrazia non pensano neanche lontanamente a fare la guerra, ben altre sono le loro preoccupazioni, e basta guardare i bilanci di questi Paesi per accorgersi subito che quello che più conta per i loro governi è di creare il benessere per le classi lavoratrici e per tutto il loro popolo. L'U.R.S.S. ha messo in questi giorni a disposizione dell'O.N.U. milioni di tonnellate di grano, mentre la pacifista America si preoccupa di mandare armi a tutti i paesi cosidetti democratici e di creare delle basi militari in quasi tutte le parti del mondo, contro l'U.R.S.S. paese del socialismo.

Gli uomini dell'attuale nostro governo ed i loro padroni americani è bene sappiano fin d'ora che gli operai e i disoccupati del Friuli sanno comprendere chi sono i loro veri nemici ed i responsabili della loro triste situazione.

Si parla della civiltà occidentale, ma noi non sappiamo proprio come questi signori misurino la civiltà, se questa civiltà dipenda dal numero maggiore o minore di chiese che vi sono nel paese. Per noi la civiltà consiste nel fatto che in un paese vi siano sufficienti scuole, sufficienti ospedali, sufficienti sanatori e che questi istituti siano accessibili anche ai membri della classe lavoratrice; e non succeda come nel nostro Friuli dove si incomincia già con il chiudere i sanatori dei Reduci (vedi caso di Paluzza), e dove c'è della gente (vedi Medio Friuli) che da anni continua a pagare le tasse per l'acquedotto, ed è invece costretta a bere l'acqua dei rigagnoli, ad ammalarsi di tifo e di quello morire.

In Friuli ed in Italia, si costruiscono chiese, ed intanto i bambini sono ammonticchiati nelle scuole divenute incapaci di contenerli secondo le più elementari norme d'igiene.

Se poi andiamo a Torviscosa vediamo le stalle modello della azienda SAICI, che sono dei veri palazzi tanto che in esse vi sono tutti i conforti moderni per le bestie, mentre i guardiani sono costretti a vivere in malsane stamberghe.

Questa è la civiltà occidentale?

I disoccupati del Friuli ne hanno abbastanza delle promesse e chiedono a viva voce che le autorità competenti provvedano a mettere in esecuzione i lavori di pubblica utilità che sono già progettati e che stanno ad ammuffire nei loro uffici.

I progetti non mancano, i soldi vi sono.

GIOVANNI FELICE

E L'ON. ZANFAGNINI?

I SARAGATIANI IN CRISI per la politica di tradimento

Il carrozzone governativo scricchiola. Vigorelli si è dimesso, Bellavista si è dimesso, altri se la sono squagliata, altri ancora accarezzano lo scranno ministeriale con lo sguardo cupido di chi sa di perdere una cosa cara. Questo sbandamento, questa crisi profonda nel governo, proprio nel momento più delicato per De Gasperi e Sforza, è stato determinato dall'insofferenza sempre più manifesta delle masse popolari verso una politica rovinosa all'interno ed all'estero. Questa insofferenza verso le bestiali cariche della polizia, verso la disoccupazione sempre più crescente, verso il pericolo della guerra, è stata avvertita in taluni settori degli stessi partiti forcaioli e governativi. Anche in Friuli si notano sintomi di screzi, di diffidenze nelle file di questi partiti: a Paluzza ad esempio pare che nella D.C. non tutto vada per il meglio.

Ma in questi ultimi giorni nuovi fatti in campo nazionale hanno smosso ancor più le acque non più stagnanti della situazione politica.

Saragat, il galoppino dei preti, lo scissionista, è messo in minoranza dalla Direzione del PSLI proprio su quella politica estera che è ora il banco di prova della solidità governativa. Segretario del partito saragatiano non è più Simonini, l'anima della destra, ma Mondolfo uomo del centro, e a dirigere «l'Umanità», è stato ora chiamato Faravelli. In sostanza il centro e la sinistra piselli hanno elevato i loro dubbi e la loro perplessità sugli esecrati metodi di repressione di Scelba, sugli scandali delle assoluzioni dei generali traditori, sul Patto atlantico. Saragat strilla, Saragat non ne vuol sapere del mutamento avvenuto nella Direzione del PSLI. Va da De Gasperi e piatire appoggi contro il suo stesso partito. Ma ormai esso continua a rotolare nel piano inclinato dello sfaldamento. Sorto dall'equivoco non poteva agire in nessun senso con chiarezza.

I saragatiani friulani da tempo avevano assunto una posizione di semi-opposizione alla attività della Direzione. A quanto ci sembra l'on. Zanfagnini anche in campo parlamentare non è troppo tenero per i veri Andreoni e Saragat. Ora però è la prova del fuoco: un atteggiamento deciso si può ancora prendere. Gli errori politici del 18 aprile non è detto chiudano per sempre una attività politica conseguente a uomini che capiscono la situazione nella quale il Vaticano e i suoi camerieri hanno cacciato l'Italia. Dallo scandalo Borghese molte cose si possono essere capite.

VERZEGNIS

La sezione di Verzegnis comunica con dolore l'avvenuta morte del sig. Luigi Biliani, padre del compagno Fiorano Biliani, membro del comitato direttivo della sezione. Lotta e Lavoro unisce le proprie condoglianze a quelle di tutti i compagni.

UN PROBLEMA DI GRANDE IMPORTANZA POLITICA

Il lavoro amministrativo nel Partito della classe operaia

L'acutizzarsi della lotta di classe in questi ultimi tempi ha richiesto una maggiore attività di tutte le istanze del Partito che si deve riconoscerlo hanno risposto con slancio e decisione all'appello per fronteggiare l'offensiva padronale e sviluppare la controffensiva della classe lavoratrice in difesa del lavoro, delle libertà democratiche e della pace.

Ma, purtroppo, mentre tutta l'attenzione delle sezioni viene rivolta ai problemi che interessano questa lotta, raramente si pensa che questo sforzo di attività — dal centro alla base — significa una maggiore esigenza di mezzi finanziari indispensabili per fronteggiare l'aumento di spese che ne deriva; salvo ricordarsene quando i debiti contratti dalla Federazione e dalle Sezioni per sopperire a queste maggiori esigenze, investono con tutta la loro gravità il Partito. C'è cioè la tendenza a trascurare e sottovalutare il lavoro amministrativo, che raramente è ritenuto anche da parte di molti compagni dirigenti di sezione, un problema che riveste una importanza profondamente politica. Normalmente avviene infatti che il compagno responsabile amministrativo non trova l'appoggio e l'aiuto degli altri compagni dirigenti di sezioni i quali lasciano esclusivamente alla sua cura il problema finanziario.

E che questa sottovalutazione esista è dimostrato dalla trascuratezza posta da gran parte delle sezioni e da molti dirigenti nella costituzione dei *Collettori di Cellula*, per quanto si sia molto insistito su questa necessità politica. Trascuratezza e sottovalutazioni che non possono continuare ad esistere se non si vuole compromettere a un momento dato, la funzionalità di tutto il Partito. Bisogna invece che tutti i responsabili delle sezioni — e in primo luogo i Segretari politici — pongano la massima cura e tutto il loro interessamento alla costituzione dei *Collettori*, poichè solamente con la formazione di essi si può pensare di riuscire a risolvere

Zuliani Italo

(Segue in II. pagina)

LA FESTA DELLA DONNA celebrata in tutto il Friuli

In tutto il Friuli la festa internazionale della Donna è stata con entusiasmo celebrata.

UDINE

Domenica 6 marzo, ha avuto luogo l'annunciato comizio al Moderno. Hanno parlato il com. Cosattini e Simona Mafai del Comitato Nazionale dell'U.D.I.

Martedì 8 marzo sono state distribuite mimose nelle fabbriche e negli uffici e sono stati consegnati 5 premi a bambini delle elementari in seguito a graziosi compitini sulla pace. Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei vincitori e il tema di Degano Elisa.

AMARO

Il 6 marzo ha parlato Simona Mafai dell'U.D.I., nonostante il vergognoso boicottaggio di vari elementi locali che hanno cercato di far cadere l'iniziativa. Ma le donne di Amaro hanno dimostrato il loro spirito e la loro volontà.

CIVIDALE

Il 7 marzo si è effettuato un comizio con Emma Rossi dell'U.D.I. Si è distribuita una mimosa ed è stato proiettato il film «Zanna bianca».

CUSSIGNACCO, TAVAGNACCO, CERVIGNANO, AQUILEIA, TERZO, S. GIORGIO DI NOGARO, RIZZI, PRATO CARNICO.

Ottima riuscita ovunque della Festa della Donna. Al prossimo numero daremo cronaca più ampia.

LAUREA

Il nostro Direttore, comp. Loris Fortuna, si è laureato in legge presso l'Università di Bologna, discutendo la tesi: «Il diritto al lavoro ed il diritto di sciopero nella Costituzione».

Al compagno Fortuna, neo dottore, vive congratulazioni.

CHIARO SCURI

I disoccupati — nella nostra Provincia — sono oltre 50.000. E' un dato di fatto sul quale un po' tutti sono d'accordo. Non è però in alcun modo visibile una intenzione qualsiasi, seria, di porre rimedio alla tragedia di tanti focolari. Un Ufficio per lo studio dei problemi della disoccupazione, il ricorso alla carità pubblica per il cosiddetto «Soccorso Invernale», lo stesso sussidio straordinario di disoccupazione (subordinato com'è al ricorrere di tante condizioni), non possono considerarsi segni, dimostrazioni che si voglia fare sul serio.

Che avviene, frattanto? Avviene che i disoccupati cercano da loro, disperatamente, una via d'uscita qualunque. Ed ecco i tentativi di espatrio clandestino, che finiscono spesso nelle camere di sicurezza, prima, nelle Preture poi; la caccia affannosa ad un contratto qualsiasi, per non importa quale Paese e non importa a quali condizioni; l'umiliazione del certificato di buona condotta ... da richiedersi ai Parroci; le raccomandazioni speciali da ottenersi dai fiduciari delle A.C.L.I.; le migliaia di lire (ricavate vendendo magari qualche oggetto caro), da versarsi alle canaglie — sparse un po' dovunque — che vendono i contratti capitali chissà come in loro possesso.....

Fino a quando?

E' vero che....

SPILIMBERGO

Il Commissario Prefettizio percepisce — come tale — un emolumento mensile aggirantesi sulle 40.000 lire circa, oltre allo stipendio di Prefettura — quale Capo Gabinetto — di circa 80.000 lire? Se sì, il Commissario si fa vedere a Spilimbergo sì e no due volte la settimana? A tal proposito bisogna rilevare che allorchè il Consiglio Comunale eletto (meno uno) propose di dare a un membro della maggioranza una somma irrisoria onde fosse quotidianamente in Municipio a ricevere il pubblico, il Consigliere Capalozza a nome del gruppo d. c. si oppose a tale giusta proposta. Come mai oggi il Capalozza e la d. c. tacciono? E dire che trattasi di una somma ben più forte!...

DOMENICA 13 MARZO convegno di amministratori

Come già annunciato, Domenica 13 marzo e. a., alle ore 9.30, avrà luogo in Federazione un convegno di amministrazione.

A detto convegno dovranno partecipare TUTTI I SEGRETARI AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI DELLA FEDERAZIONE per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Importanza politica del lavoro amministrativo;
2) Varie.

I responsabili delle Sezioni sono invitati ad interessarsi per assicurare la partecipazione personale del compagno amministratore al Convegno, e tramite suo, a far pervenire alla Federazione l'importo per il prelevamento dei bollini arretrati dei mesi di gennaio e febbraio. A tale raccomandazione la Federazione annette particolare importanza.

Caduto per la libertà

ZORZINI PIERINO (Folgore)

Morto il 24-2-1945 nella campagna di Cussignacco in uno scontro contro il nemico.

Difendiamo strenuamente le Commissioni Interne

E' interessante fare un'analisi della posizione assunta dalla Confindustria nei confronti dell'accordo sulle Commissioni Interne scaduto il 31 dicembre scorso, e dalla stessa disdettato nello stesso mese, per rendersi conto della evoluzione reazionaria raggiunta dal padronato italiano.

A parte il fatto che quando un accordo è scaduto, e se pure da una delle parti disdettato, continua a rimanere in vigore fintanto che non ne venga concordato un altro, come del resto ha fatto solo la C.G.I.L. alla Confindustria è quanto mai significativo quello che quest'ultima pretende imporre senza il consenso dell'altra parte, cioè C.G.I.L., a sostituzione dell'accordo scaduto.

Le norme alle quali le aziende, secondo la Confindustria, dovrebbero attenersi sarebbero, per la funzionalità delle Commissioni Interne, quelle dell'accordo Buozzi-Mazzini del 2 settembre 1943 scaduto nel settembre 1945, e precisamente quanto si riferisce agli articoli 4 e 5 in sostituzione dell'art. 2 dell'accordo 7 agosto 1947, per cui i lavoratori non verrebbero più ad avere il diritto di dare il loro parere sulla distribuzione degli orari di lavoro dei turni e fissazione dell'epoca delle ferie.

Però, in cambio, grazie loro, sono disposti a rispettare l'accordo 7 agosto 1947, all'art 1 Costituzione delle Commissioni e nomina dei Delegati d'Impresa; art. 5, Composizione della Commissione; art 6, Numero dei componenti; art. 7, Elezioni Svolgimento; art. 8 Elezioni e risultati; art 9. Durata delle Commissioni.

Non si parla più dell'art. 4, Assunzioni; il quale dice solo questo: «l'assunzione dei lavoratori deve essere fatta in conformità delle norme di legge sul collocamento».

Sempre seguendo nella danza acrobatica gli avvocati della Confindustria, agli art. 10, e 11, Attività delle Commissioni e locali di riunione; questi si dichiarano disposti a riconoscere detti articoli dell'accordo 7 agosto 1947.

Ma il grosso della questione appare in ultimo dove si riconosce l'operosità dell'art. 14, Tutela dei componenti delle Commissioni Interne e dei Delegati d'Impresa, i quali restano difesi dal noto art. 2 Licenziamenti. Ma di tale articolo non si parla più e non lo si vuole nemmeno modificare per cui l'art. 2, resterebbe beneficiato solo per i membri della Commissione Interna e Delegati d'Impresa, per il resto delle maestranze resterebbe abolito.

Quindi dopo questa laboriosa [illegible], le migliaia di lavoratori

PARROCI DIFFUSORI

Il parroco di Scodovacca ha invitato i suoi parrocchiani a non acquistare l'Unità che da tre domeniche veniva strillata dai nostri compagni.

Alla quarta domenica la vendita è salita da 36 a 50 copie.

Ringraziamo il buon parroco.

sir qui minacciati di licenziamento, erreobero a trovarsi alla mercè del padronato «una» libero di sbarazzarsi a suo piacere dei lavoratori che credeva opportuno.

In tal modo gli avvocati della Confindustria avrebbero realizzato il loro sogno dello sblocco dei licenziamenti e della trasformazione delle Commissioni Interne a pure e semplici organismi portavoce anzichè di difesa e di lotta dei lavoratori per i loro giusti diritti, acquisiti attraverso decenni di battaglie sindacali.

I lavoratori di tutti i maggiori centri industriali del Paese hanno già dato la loro risposta alla Confindustria ed è la risposta di tutti i lavoratori italiani. Ma non basta, il capitalismo italiano, forte dell'appoggio del Governo, sta intensificando la sua offensiva. E' necessario che i lavoratori si preparino alla difesa della C. I. stringendosi maggiormente all'organizzazione sindacale della C.G.I.L. e non dimentichino che il proprio avvenire e quello delle loro famiglie è nelle loro mani.

AMILCARE BIER

POCENIA

E' stata deliberata l'espulsione dal P.C.I. di Verzolato Gelindo per incomprensione dei propri doveri di militante.

VITA DELLA STAMPA

E' indispensabile che entro la settimana i compagni addetti alla diffusione di «Lotta e Lavoro» inviino all'Amministrazione l'importo della vendita.

In caso contrario il prossimo numero il giornale non potrà uscire.

MANIAGO

Un grande impulso è stato dato nella diffusione della stampa migliorando la vendita quotidiana e raggiungendo quota 250 nello strillonaggio domenicale dell'«Unità». Plaudiamo alla buona attività dei compagni di Maniago.

PORDENONE

Ben 30 sono le vendite quotidiane dell'«Unità» a Cordenons. Con lo strillonaggio domenicale certamente si farà molto di più. Attendiamo fiduciosi che i compagni di Cordenons si mettano in lizza.

PORDENONE

Le copie dell'«Unità» vendute giornalmente sono salite a 250. Ma anche qui come a Cordenons lo strillonaggio deve svilupparsi con costanza ed ai compagni pordenonesi non mancano qualità e capacità per riuscire sempre meglio. La diffusione di «Lotta e Lavoro» deve essere ancora sviluppata.

SACILE

Un particolare elogio ai compagni di Sacile che con costanza ammirevole hanno raggiunto la vendita dell'«Unità» nello strillonaggio di ben 235 copie.

LATISANA

Mantiene bravamente lo scudetto di capolista con le sue 600 copie domenicali di «Unità» ed ha migliorato la vendita quotidiana. Non ci sorprenderemo di vederla a fare un prossimo balzo. Ottimamente!

S. MICHELE AL TAGL.

I compagni di S. Michele tengono duro con copie 150 di «Unità» e s'impegnano di passare al contrattacco. Non dubitiamo che il contrattacco sarà proficuo. Coraggio e buon lavoro.

TERZO D'AQUILEIA

Ancora un passo avanti; raggiunte le 250 copie di «Unità» vendute. Bravi compagni.

RUDA

Neanche a Ruda i compagni sostano ed hanno aumentato la vendita dell'«Unità» di altre 10 copie, raggiungendo la cifra di 140 copie.

CERVIGNANO

A Cervignano non si indietreggia mantenendo le posizioni avanzate (320).

AQUILEIA

Niente colpi di scena, ma 200 copie di «Unità» con 200 copie che sommate alle 250 di «Lotta e Lavoro» fanno onore alla «Rossa della Bassa». Siamo sicuri di non illuderci attendendo progressi.

FIUMICELLO

Anche a Fiumicello abbiamo raggiunto quota 300 e stando ai propositi dei compagni di quella Sezione tale cifra sarà ben presto superata. Vi attendiamo al primo traguardo nelle migliori posizioni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nell'ultimo balzo la vendita dell'«Unità» è salita a 190 copie. I compagni di S. Giorgio ce l'hanno messa tutta ed il loro lavoro ha dato veramente dei buoni risultati.

CIVIDALE

I compagni della Sezione di Cividale hanno strillato domenica 250 copie dell'«Unità» più le 170 normali. Il compagno Zorzenone Dante ha venduto da solo 83 copie di «Unità», mentre il compagno Varmo (il popolare Cisto) ha battuto un'altro primato diffondendo da solo 83 copie di «Lotta e Lavoro». La Sezione di Cividale addita ad esempio i nominati compagni, i quali hanno lanciato una sfida a tutti gli altri compagni della Sezione, che è stata accolta con entusiasmo: saranno battuti i due primati? Chi saranno i migliori domenica prossima. Ecco gli interrogativi che corrono fra i compagni di Cividale. Un plauso particolare ai compagni Varmo e Zorzenon che con la loro attività hanno ottenuto così buoni risultati dando per con la loro sfida il via alla gara di emulazione nella diffusione della nostra stampa nella propria Sezione. Ecco un esempio che dovrebbero imitare i migliori diffusori di ogni Sezione.

TOLMEZZO

La partenza atomica di Tolmezzo non ha trovato ostacoli. Si è proceduto ancora con lo stesso metodo citato nel precedente numero. Quando le iniziative sono buone, sicuramente non si arenano. Molto bene!

CODROIPO

Siamo molto vicino alle 100 copie di «Unità» diffuse... e si dice che saranno presto superate.

MAIANO

All'ordine del giorno mettiamo la Sezione di Maiano che in poche domeniche ha quasi triplicato l'iniziale diffusione dell'«Unità» con lo strillonaggio, raggiungendo la vendita di ben 200 copie. Un nostro plauso ai compagni di Maiano.

REMANZACCO

Hanno affrontato lo strillonaggio di domenica con 150 copie toccando i paesi vicini, i bravi compagni di Remanzacco.

BUZZI

I compagni della Buzzi hanno iniziato lo strillonaggio scientifico... assaltando con brio e cortesia gli affollamenti alle fermate del tram e dei locali pubblici il successo non poteva mancare e si è registrata una vendita di ben 210 «Unità» ed una cinquantina di altre pubblicazioni.

GRAMSCI

Il corrispondente della Gramsci ci scrive: «La sfida porta all'emulazione e questa al progresso e così chi ne beneficia è l'«Unità» e conseguentemente il partito che porta la sua voce ad un sempre più numeroso strato di masse. Nella domenica precedente ci siamo spinti alla emulazione per poter arrivare gradatamente alle 300 copie ma c'è mancato poco che non si sia arrivati di un sol colpo. Difatti sono state vendute 280 «Unità», perciò il cammino è breve per arrivare all'intento per poi anche sorpassarlo. Merito delle squadre tutte brave. Come al solito la Gramsci si commenta da sola coi fatti.

TAVAGNACCO

I compagni di Tavagnacco hanno mantenuto la promessa ed hanno raddoppiato la vendita da 50 a 100.

MORTEGLIANO

Piano piano ma con costanza i compagni di Mortegliano hanno portato a 70 copie la «Unità» diffusa. La vostra costanza ci assicura che migliorerete ancora. Sempre avanti.

TAIPANA

Con un significativo inizio si sono potute diffondere 77 copie di «Unità», delle quali 40 a Monteaperta e 25 a Cornappo. Come si vede il giornale dei lavoratori arriva e si sviluppa ovunque e con ritmo sempre più intenso.

* * *

Segnaliamo la compagna sorelle Pantaleone della Sezione Periz, che hanno venduto ben 90 «Unità» nel Centro Cittadino di Udine. Segnaliamo pure la compagna Cantoni Rosina (Giulia) che diffonde da sola una quarantina di pubblicazioni fra le compagne di lavoro della sartoria Sacevi e che si è sempre distinta nello strillonaggio domenicale dell'«Unità». L'esempio di queste brave compagne dicono chiaramente che lo strillonaggio è accessibile anche alle donne... compagne riflettete!

La famiglia del comp. Nardini Italico, operaio di Torviscosa, e abitante a Pocenia, è una famiglia piuttosto... ampia. Ma il comp. Nardini tira avanti sereno. Fino a quando le braccia lavorano tutto si aggiusta.

I CLERICALI ALL'OPERA

Vanno all'arrembaggio dei Comuni democratici

TOLMEZZO

Gli uomini dei partiti democratici che da tre anni reggono il Comune, hanno realizzato opere di vario genere, case, strade, assistenza per un importo di 200 milioni. Tutto questo è costato difficili lotte e anche sacrifici personali agli amministratori, che però tengono così fede al programma presentato alle elezioni. I consiglieri della minoranza democristiana, anzichè collaborare a quest'opera nell'interesse della popolazione, hanno sempre cercato di ostacolarla con tutti i più cavillosi pretesti, giungendo persino a dare le dimissioni. Lo scopo sarebbe stato quello di paralizzare il Consiglio comunale se per qualche imprevedibile assenza non si fosse raggiunto il numero di consiglieri legale. Alcuni amministratori che avrebbero dovuto emigrare per lavoro, si sacrificarono allora personalmente e, rimanendo al loro posto, garantirono il funzionamento del Comune. Fu allora dichiarata incompatibile la carica dell'Assessore Billiani con il suo ufficio di insegnante alle scuole magistrali della Carnia. Il Billiani rinunciò al posto di insegnante e rimase al Comune.

La reazione tolmezzina non sapeva più che cosa escogitare per far cadere l'amministrazione operaia. Si pensò allora di suscitare lo scandalo a proposito della indennità di disoccupazione percepita dall'assessore Moro Vittorio il quale era stato disoccupato e si era trovato in gravi difficoltà in seguito a malattie dei propri bimbi, ma era anche stato visto lavorare saltuariamente in quel periodo. Si mandarono a Tolmezzo addirittura due ispettori da Roma, i quali si meravigliarono in un primo tempo di esser stati spediti così lontano per un simile caso, ma non si meravigliarono più quando seppero che il Moro era assessore socialista di una amministrazione democratica. Finalmente il grande caso del «furto continuato» fu varato. La radio e i giornali «indipendenti» furono mobilitati per parlare dei «ladri» dell'amministrazione di Tolmezzo e dell'arresto del Moro. I milioari che in Carnia come in tutto il mondo si sono arricchiti a prezzo delle sofferenze del popolo, che frodano in mille modi l'erario, si mostrarono grandemente scandalizzati e ogni accusa fu buttata addosso agli operai amministratori. Ma il popolo capì la montatura e l'amministrazione continuò per la sua strada. L'ultimo attacco è cominciato in questi giorni per ragioni di forma. Due anni or sono furono distribuite alla popolazione delle coperte A.M.G. al prezzo di L. 800 ciascuna, prezzo stabilito dagli organi tutori; vi era un margine di guadagno che doveva essere concesso al gerente. L'amministrazione del Comune pensò di distribuire le coperte in economia anzichè darle ad una ditta appaltatrice che avrebbe beneficiato di questo utile. Il Comune realizzò un guadagno di L. 200.000 che devolvette in beneficenza come in altri due casi analoghi.

Vi sono errori di forma che tutti i 186 Comuni della Provincia di Udine hanno commesso, ma le obiezioni si fanno soltanto al Comune di Tolmezzo. La legge è molto severa per il capoluogo della Carnia e dice che queste operazioni non si possono effettuare se non previa autorizzazione della Giunta Provinciale Amministrativa. Ma qui si prospetta un lato nuovo della lotta: la legge non deve essere conosciuta dal Segretario Comunale che assiste alle sedute. E' più di un anno che la attuale amministrazione chiede il trasferimento del segretario, di cui non ha fiducia, per motivi già denunciati in Prefettura ed all'interessato. Ma questo non conta: il Segretario Comunale non si deve trasferire; sono gli amministratori eletti dal popolo che debbono andarsene prima delle prossime elezioni amministrative.

Importanti documenti spediti dal Ministero due anni or sono al Comune non sono arrivati. Fatte indagini ed individuati gli uffici dove giacciono, non si riesce ad averli. Occorre in tutti i modi ostacolare e porre in imbarazzo questi onesti operai amministratori. Così vuole il Governo, al quale deve obbedire la Prefettura.

L'amministrazione di Tolmezzo è composta di operai che non hanno mai tradito la propria classe. Bisogna screditarla perchè la gran massa degli sfruttati non abbia fiducia in se stessa.

Vi sono tanti problemi importanti in Carnia da risolvere per il bene della popolazione. Gli uomini della maggioranza governativa si preoccupano di far cadere l'amministrazione di Tolmezzo e di trasferire Don Carlo, non sufficientemente distintosi nella campagna antipopolare.

S. LORENZO DI F.

Il giorno 5 marzo si sono uniti in matrimonio i compagni Pierina Clapis e Alfredo Andrian.

I compagni della sezione esprimono agli sposi le loro felicitazioni e i loro auguri. Ad essi si associa «Lotta e Lavoro».

ELEZIONI COMUNALI A SPILIMBERGO

La lista democratica cittadina è quella dei lavoratori

I piselli e democristiani a braccetto con i ricchi locali

Ecco i candidati della lista democratica cittadina:

1) Pievatolo Domenico - Ingegnere (comunista);
2) Franz Giovanni - Architetto (comunista);
3) Cantarutti Pietro - Disegnatore (indipendente);
4) Miriolo Angelo - Artigiano (comunista);
5) Bortuzzo Giuseppe - Assistente edile (indipendente);
6) Perassini Leone - Falegname (comunista);
7) Negro Ernestina - Impiegata (comunista);
8) Ragogna Enrico - Mugnaio (indipendente);
9) Mongiat Luigi - Impiegato (indipendente);
10) Ghirardi Evaristo - Artigiano (comunista);
11) Bisaro Lino - Falegname (indipendente);
12) Colombo Modesta - Operaia tessile (comunista);
13) Colonello Santo - Operaio (indipendente);
14) Zavagno Severino - Contadino (indipendente);
15) Pagura Giovanni - Muratore (indipendente);
16) Teia Ernesto - Maniscalco (comunista).

Tutte le categorie sociali sono — come si vede — rappresentate, come pure le frazioni del Comune. E' una lista diligente che lavora, che saprà difendere gli interessi di coloro che lavorano. Il settarismo meschino e vergognoso di pochi lacchè zelanti dei grassi borghesi locali, preoccupati di dividere le forze del lavoro, ha impedito il varo di una lista unica di tutti i movimenti di sinistra, com'era nella volontà di tutti coloro i quali hanno a cuore le sorti del Comune. E' chiaro anche ai ciechi che i piselli hanno — il loro comportamento sta a dimostrarlo — un solo scopo: consegnare un Comune tradizionalmente socialista alla democrazia cristiana (leggi clero), onde ottenere in cambio qualche comodo sgabello nella Giunta.

Ritorneremo più ampiamente sull'argomento nel prossimo numero.

La d. c. da parte sua ha presentato una lista di nomi di fiducia della canonica, di cui alcuni già sonoramente bocciati dal corpo elettorale.

In un articolo apparso sul «Nuovo Friuli» un non meglio precisato «Adriano» vuol fare delle elezioni amministrative un problema religioso, invitando i cattolici ad eleggere un'Amministrazione... cristiana! Leggere per credere! Si ritira in ballo la religione! In poche parole l'essenziale, secondo i d. c., non è scegliere degli uomini che abbiano a cuore gli interessi del popolo che operino a favore della collettività, ma portare in Municipio gente ligia ai principi... papalini. Ma il popolo sa bene che di ben altro si tratta. Il 18 aprile è stata una preziosa esperienza. Vasti strati di elettori sono stati influenzati da motivi che nulla avevano a che vedere con i gravi problemi che interessavano le masse lavoratrici. E così abbiamo avuto un Governo che ci ha regalato lo aumento dei prezzi, degli affitti, che ci ha dato oltre due milioni di disoccupati e che ci sta portando sulla via dei blocchi di guerra.

Dare la fiducia ai d. c. e ai piselli significherebbe ripetere su scala comunale ciò che già è stato fatto su scala nazionale e di cui tutti subiamo le dolorose conseguenze.

La lista democratica cittadina — di cui i comunisti si onorano di far parte — si presenta al corpo elettorale con un programma completo, che verrà integralmente pubblicato sul prossimo numero. E' un programma che tiene conto delle aspirazioni della grande maggioranza della popolazione. Portare a termine l'opera iniziata dalla precedente Amministrazione è l'obiettivo principale della lista democratica cittadina.

I lavoratori, gli operai, i contadini, gli intellettuali sapranno scegliere i loro rappresentanti i quali non si trovano candidamente accoppiati ai ricchi borghesi nelle liste dei piselli e della d. c., ma sono tutti uniti in un solo blocco in seno alla lista democratica cittadina, per la difesa degli interessi della popolazione laboriosa.

Gli operai in lotta *contro i licenziamenti* effettuati alla Zanussi

PORDENONE

Centoventi operai sui trecento occupati alla fabbrica di cucine Zanussi sono stati messi sul lastrico ad ingrossare la massa già tristemente numerosa dei disoccupati.

Il fatto già di per se stesso grave, frutto della fallimentare politica del piano Marshall e della Confindustria, è ancor più aggravato dal provocatorio atteggiamento assunto dal proprietario il quale ha proceduto al licenziamento senza consultare la Commissione interna, dichiarando di fronte alla protesta di questa che facendo ciò si atteneva alle disposizioni impartite dalla sua organizzazione, la Confindustria.

Tale esplicita dichiarazione ha messo in agitazione le masse lavoratrici che vedono in ciò una preordinata offensiva padronale.

Dopo la denuncia del patto sulle Commissioni Interne, gli Industriali passano ora alle vie di fatto, cercando di colpire nel punto più vitale, l'organizzazione operaia.

Di fronte a siffatta offensiva, che non accenna a limitarsi a queste prime azioni, i lavoratori non possono rimanere inerti nè limitarsi a parare i colpi loro inferti.

I lavoratori tutti a qualsiasi categoria essi appartengano, devono unirsi in una lotta comune contro questa minaccia di offensiva.

Lottare per i licenziamenti della Zanussi non significa solo solidarizzare con quei licenziati, ma significa la decisa volontà dei lavoratori di impedire altri licenziamenti arbitrari e soprattutto senza il consenso delle Commissioni interne.

Significa che i lavoratori lottano e lotteranno perchè le loro vitali conquiste non possano più essere soggette all'arbitrio del padrone ma vengano definitivamente sancite da una legge.

Il vivo fermento suscitato nella massa operaia di Pordenone, che lascia preludere ad una vasta azione di solidarietà per i licenziamenti della Zanussi, dimostra che i lavoratori comprendono questa esigenza e dimostra altresì che ogni velleità dei capitalisti di far retrocedere o quanto meno arrestare il corso della democrazia, è destinata ad infrangersi contro la unità e la decisione dei lavoratori di battersi per il consolidamento delle conquiste realizzate e per il conseguimento di obiettivi sempre più avanzati in difesa del loro lavoro.

Nuove forze nel Partito

Il problema di reclutare nuove forze al Partito è una delle principali esigenze. Nella nostra zona si presenta come un'esigenza tutta particolare. Gli iscritti al Partito sono troppo pochi in rapporto alla popolazione della Destra Tagliamento, alcune cellule delle fabbriche più importanti sono numericamente esigue se si confrontano col numero delle maestranze, lavoratori e lavoratrici che, nelle lotte, riconoscono la funzione dirigente del nostro Partito e comprendono che esso è lo strumento efficace d'organizzazione dei lavoratori in difesa del loro diritti e in spinta verso nuove conquiste. Però, dobbiamo notare che non è ancora chiaro nei compagni delle cellule che bisogna favorire l'entrata di nuove forze al Partito e ciò soprattutto è derivato dal fatto che tutti i Comitati di Sezione ancora non hanno impostato un razionale piano di reclutamento.

I migliori compagni avvertono la necessità di rafforzare il Partito con l'afflusso di nuovi elementi soprattutto di giovani e di donne. A Sacile, mediante l'attività del compagno Magrini, sono sorte due cellule giovanili ed altri venti giovani hanno chiesto l'onore d'entrare nelle nostre file. Nuovi giovani significano nuove energie, nuovi dirigenti.

Anche a Cordenons, dopo una riunione femminile cinque donne sono state reclutate e di nuovo a Sacile sono state tesserate altre sette donne.

A Grizzo di Montereale, dove le iscritte sono venticinque, ben quarantatre donne hanno partecipato ad una riunione allargata dimostrando tutto il loro entusiasmo per il Partito e manifestando il desiderio di dare alla nostra organizzazione un più concreto appoggio entrandovi perchè hanno riconosciuto con chiarezza che i problemi del Partito sono i loro problemi di donne lavoratrici, casalinghe od operaie. La Sezione di Chions ha già di molto superato il numero degli iscritti nel 1948. Alcuni compagni in particolare giovani e donne, hanno dimostrato di comprendere pienamente l'importanza del reclutamento e così pure alcuni Comitati di Sezione. Lo devono comprendere però tutti i compagni ed in primo luogo i Comitati di Sezione, che devono, al più presto attuare il loro piano di reclutamento facendo affluire tutte quelle forze combattive che stanno attorno a noi. Ritorneremo sull'argomento con nuovi dati, citando Sezioni e compagni.

Situazione edili

Risulta che nella categoria degli edili ed affini si registrano soprusi da parte di varie imprese. Pare che l'Impresa Pavan Giovanni paghi per prima gli operai senza rilasciare busta o biglietto paga, riproducente specifica della contingenza, paga base, assegni familiari, trattenute, contributi ecc. Paga mensilmente non corrispondendo gli acconti settimanali prescritti dal contratto di lavoro i quali dovrebbero essere avanzati col 90% sul salario globale (come dallo articolo 37). Insomma paga a suo modo al metro cubo.

Sembra poi che seguano tale esempio il sig. Natalino Del Col ed il sig. Santin.

Altri rilievi si muovono nei lavori alle Fornaci di Pasiano, dove a quanto si dice si intende «seguire» gli operai solo perchè sono degli attivisti sindacali; l'Impresa Raffin, che fino ad ora si era dimostrata un po' più umanitaria sembra che ora cambi indirizzo.

PASSONS

Pane

La popolazione si domanda come mai scarseggi il pane del tipo che si acquista con le tessere e abbondi invece ovunque il pane bianco.

Pare che il governo De Gasperi pensi: che se non troviamo il pane di tessera possiamo acquistare quello bianco. Ci fu già un regime che pensò e disse qualche cosa di simile (benchè più raffinata e spiritosa di De Gasperi) ma mal gliene incolse.

Silenzio significativo

Siamo ancora in attesa di una precisazione dell'Amministrazione Comunale Prefettizia circa la ormai famosa storia del 2% sui sussidi di disoccupazione e caro pane.

Notizie dal Friuli

NIMIS

Per la Costituente della Terra

La sera del 26 febbraio u. s. si è tenuta, con l'intervento del compagno Pascutti, una riunione di contadini piccoli proprietari, nel quadro della campagna per la Costituente della Terra.

Cinque degli intervenuti sono stati eletti a comporre il Comitato locale.

Due delegati hanno partecipato all'assemblea dei Comitati della Terra che si è tenuta domenica scorsa a Udine.

A favore dell'E.C.A.

Per i bisognosi del Comune sono pervenute al locale Ente Comunale di Assistenza le seguenti offerte: Sig. Antoniutti Angelo L. 4000; sig. Comelli Pietro (Peresot) L. 500; sig. Filippigh, Direttore del locale Circolo Didattico 1.500.

Asilo Infantile a Cergneu

Ci risulta che grazie agli sforzi del Cappellano, Don Massimo Pozzi, ed all'intervento del Comune, è prossima l'apertura nella Frazione di Cergneu di un Asilo Infantile.

Lavori abbandonati

I lavori di ricostruzione del del fabbricato scolastico del Capoluogo risultano completamente abbandonati. Sembra che l'impresa appaltatrice non intenda proseguirli. Frattanto la situazione delle scuole del Capoluogo non potrebbe essere più disastrosa. Speriamo che il Genio Civile trovi una soluzione che permetta la rapida conclusione dei lavori.

MARANO LAGUNARE

La popolazione di Marano Lagunare è stata chiamata, nel giugno dell'anno scorso, a dare il proprio contributo per la realizzazione di una pesca di beneficenza il cui ricavato sarebbe andato per il restauro della chiesa.

La popolazione ha dato volentieri il contributo chiesto ma altrettanto volentieri, anzi di più ancora, vedrebbe effettuato il famoso restauro. In mancanza di ciò, si chiede almeno di sapere ove si trovino ora i fondi raccolti con la pesca e come mai non vengano impiegati. Si potrebbe sempre provvedere pubblicamente alla loro destinazione.

In un primo tempo era stato detto che alla fine dell'anno la popolazione sarebbe stata messa al corrente di tutto, ma l'anno è finito da un pezzo ed è venuta anche l'Epifania in cui si è parlato di bussare di nuovo a quattrini, questa volta pel seminario, ma dei soldi della pesca non si sa niente.

Dicono che qualcuno abbia comprato un bell'edificio per qualche milione di lire. Beato lui, ci farà una figurona. Ma noi, per fare, come potevamo, una decente figura con la nostra Chiesa, abbiamo dato quel poco che ci è stato possibile e di questo chiediamo che ci sia dato conto, poichè a Chiesa continua a essere come era un anno fa.

PALAZZOLO DELLO S.

Sistemi davvero strani

Il giorno 7 corr. il compagno Tartaro Quirico, su invito scritto del Pretore di Latisana, dovette presentarsi a quella Pretura.

Dopo una mezz'ora di attesa, e dopo che al compagno Tartaro si erano aggiunti altri due operai (che però erano stati citati verbalmente attraverso la persona del vigile comunale), anzichè essere interrogati, i tre, si videro sfilare dinanzi, uno alla volta sei uomini ed una donna.

Evidentemente il compagno Tartaro e gli altri due erano stati citati per essere sottoposti ad un confronto o meglio ad un esame di riconoscimento, determinato chi sa da quali ragioni.

Al compagno Tartaro, che si affrettò a chiedere i motivi per i quali era stato sottoposto a così strano procedimento, il Pretore rispose: «Lo saprete a suo tempo».

Il compagno in questione domanda pubblicamente — e noi riteniamo ch'egli ne abbia pieno diritto — di conoscere le ragioni dell'episodio di cui è stato protagonista.

CERVIGNANO

Da Teor il popolare compagno Ilario Fonelli anche a nome della sua consorte prega la Federazione, tramite «Lotta e Lavoro», di ringraziare tutti i compagni, che gli sono stati vicini nel suo grande dolore.

TERZO DI AQUILEIA

I compagni della sezione nel trasmettere alla federazione L. 1350 raccolte in occasione del matrimonio di Nilda Burg con Giovanni Gallet, ci pregano di esprimere i loro auguri ai novelli sposi.

ERTO CASSO

In Valcellina, nella frazione di Colomber nel Comune di Erto Casso, la S.A.D.E. ha intrapreso dei lavori per la creazione di un grande bacino idroelettrico. In conseguenza a ciò, una quarantina di edifici, tra cui varie case d'abitazione, dovranno venir allagate. Ora avviene che di fronte a questa necessità la S.A.D.E. che tutti conoscono per essere uno dei trust dell'energia elettrica, pretende di espropriare case e terreni pagando i futuri espropriati e rifiutando loro di ricostruire le abitazioni. E' chiaro che tante famiglie non possono ridursi in una strada con un pacco di biglietti di denaro che all'indomani non servirebbero certamente per ricostruire le loro dimore, che invece può ben ricostruire la Società arcicolmata con tanti profitti. E' naturale il fermento creatosi tra la popolazione di Erto Casso che, unita, si batterà per affermare i suoi giusti diritti contro questo nuovo sopruso dei detentori del potere economico. Assurde ed antiumane sono queste pretese della Società. Per mantenere fino all'ultimo tanti fondi accumulati essa pretende speculare anche su queste povere famiglie.

Essa però troverà contro la popolazione, che saprà senz'altro far valere le proprie giustificate richieste.

CALUNNIE clandestine

TAIPANA

Alcuni scrittori anonimi, appiccicano di notte sui muri alcune loro miserevoli maldicenze che vorrebbero essere polemiche contro i nostri compagni e il nostro partito. In una di queste chiedevano a un nostro compagno come mai lui, che è amico di Stalin, non va nell'U.R.S.S. (loro dicono Russia) a riprendere i nostri prigionieri e portarli in patria.

Rispondiamo: A parte il fatto che in U.R.S.S. non esistono più prigionieri italiani, come mai non invitate ad andar lì a prendere coloro che ce li hanno mandati? Non esiste una bella fotografia in cui siete tutti lì, contenti, fieri e benedicenti, a congratularvi del fatto che la nostra migliore gioventù veniva inviata ad aggredire un popolo che non ci aveva fatto alcun male?

Vorremmo, intanto che ci siamo, che a queste cose riflettesse anche quel Monsignore reverendissimo che è venuto recentemente a propinarci una predica infarcita di invettive contro i comunisti.

Non era questo il linguaggio che parlavate allora, per mandare al macello la nostra gioventù?

Ora ricomincia, ed è ricominciato da un pezzo, il vecchio giuoco. Si dipingono come reprobi i popoli dell'Unione Sovietica e i comunisti di tutto il mondo. Si bandisce una bella crociata contro il comunismo. Si scatena una guerra di rapina contro l'U.R.S.S. e poi... poi, quando vengono le nespole si taglia la corda, si lasciano i soldati a morire e si viene a chiedere ai comunisti come mai non sono tornati indietro!

Ma noi siamo qui proprio per impedire che si ripeta questo mostruoso inganno. E con l'aiuto di tutti gli italiani lo impediremo.

BORDANO

Un gruppo di disoccupati, visto il disinteresse delle autorità comunali per il problema dei lavori pubblici, che è strettamente connesso con il problema della disoccupazione, chiedono pubblicamente alle autorità provinciali che si dia inizio almeno ai lavori da tempo deliberati e cioè: arginatura del fiume Tagliamento e costruzione del tronco di strada al di fuori del centro abitato.

Questi lavori interessano tutta la popolazione e assorbiranno una notevole parte della mano d'opera disoccupata.

LAVORO amministrativo

(Seguito dalla 1. pagina)

quell'importantissimo problema politico che è la formazione dei quadri, si dà una base costante alle possibilità economiche di funzionamento del partito.

A tale scopo infatti la Segreteria della Federazione ha indetto il convegno di tutti i Segretari politici, responsabili d'organizzazione e segretari amministrativi di sezione che avrà luogo domenica 13 c.m. presso la Federazione. In questo convegno si avrà modo di giudicare fino a che punto ed in quale misura è stato compreso, da parte dei dirigenti di sezione, l'importanza politica del lavoro amministrativo nel Partito della classe operaia.

IL MANIFESTO DEL P. C. di Marx-Engels

LO STATUTO DEL P.C.I.

sono due testi fondamentali per la formazione e l'educazione politica di ogni militante, di ogni lavoratore. Essi sono stati ristampati a cura del C.D.S.

Loris Fortuna
Direttore responsabile

V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 9